

En Piasa

NUMERO VENTUNO

Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

ESTATE 1999

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

ABBIAMO VINTO LA LOTTERIA?

La Redazione

Nello scorso numero di En Piasa si è riferito dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale del 15 febbraio del progetto per "lavori di abbatti-

si, oppure sistemare degnamente le spiagge, oppure, oppure.... Ma si sa, è facile fare progetti e fantasticare! Non costa niente scrivere consigliando che si potrebbe



mento barriere architettoniche" riguardante il collegamento tra piazzale Boldini (fermata autobus), Piazza Feltrinelli, Via XXIV Mag-

gio. Il progetto, all'apparenza, si presenta come un normale provvedimento, un adeguamento per favorire la mobilità di persone handicappate, un'iniziativa lodevole. Il consistente importo di spesa stanziato (700 milioni) ci ha però sorpreso, per cui abbiamo deciso di approfondire l'argomento e di consultare il progetto. Con il risultato di ... restare sorpresi ancor più.

Ma andiamo con ordine.

Il gargnanese ha imparato a sentirsi ripetere dagli amministratori che la barchetta del comune non naviga nell'oro e che sì, sarebbe bello, restando nell'ambito dell'arredo urbano, mettere le lanterne nei vicoli del centro storico al posto di quegli orribili lampioni recentemente installati, oppure sostituire l'asfalto nelle stradine con pavimentazione in ciottoli o cubetti, oppure creare i parcheggi fuori paese, oppure eliminare i cubi cimiteriali del lungolago, oppure riasfaltare le strade di scorrimento piene di buche e dos-

fare questo e quello. Però a Gargnano mancano i soldi, perciò, signori cittadini, restate con i piedi per terra: i miracoli non li fa nessuno. Forte di questi insegnamenti, dicevamo, il cittadino di buon senso avrebbe pensato che l'abbattimento delle barriere, consistesse nel sistemare il percorso già esistente, con lavori di adattamento per eliminare qualche gradino di troppo e sostituirlo con rampe a scivolo inclinate, nell'allargare il marciapiede nei punti più stretti, o nell'evidenziare gli attraversamenti pedonali per renderli più sicuri. Il tutto con una spesa di qualche decina di milioni.

Invece, all'improvviso, scopriamo di essere miliardari. Che l'Amministrazione Comunale abbia trovato la combinazione vincente del Totogol? Che, scopertasi ricca, come succede a tanti improvvisati vincitori abituati alle ristrettezze, si sia messa a gettare banconote dalle finestre?

Qualche cosa deve essere successa.

Fatto sta che, di punto in bianco, si decide di intraprendere la "grande opera

continua in 2ª pagina

IL GIARDINO DEGLI ANTICHI AGRUMI

Alberta Cazzani

A Bogliaco, lo scorso aprile, si è svolta, nella suggestiva cornice del giardino del palazzo Bettoni-Cazzago, eccezionalmente aperto per l'occasione grazie alla disponibilità dei proprietari, la mostra *I Pomi d'Oro - Prima mostra nazionale delle antiche varietà di agrumi italiani*, organizzata dal Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, dall'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Palermo e da Pomona Onlus (Associazione nazionale per la valorizzazione della biodiversità).

Nell'atrio del palazzo e nella grotta settecentesca sono state esposte circa 150 varietà di agrumi antichi, rari o dimenticati, provenienti da prestigiose collezioni italiane e francesi (quelle mediche dei giardini di Boboli e Castello di Firenze e quelle delle Università di Palermo e di Catania, dell'Orto Botanico di Napoli, del Giardino Botanico di Villa Hanbury e del Comune di Mentone): si sono così potu-

ti ammirare frutti particolari e in alcuni casi di straordinaria bellezza: non solo limoni e aranci di diverse dimensioni, forme e colori, ma anche cedri, cetrangoli, lime, limette, limoni cedrati, pomi d'Adamo, bergamotti, pummeli, etc..

Alcuni agrumi provenivano anche da limonaie di Gargnano e Tignale, dove ancora si conservano le varietà anticamente coltivate: il limone "madernina", il calabrese, quello di Napoli e quello dolce, oltre al famoso cedro del Garda e a portogalli, aranci amari, aranci dolci, clementine e bergamotti.

Oltre ai frutti si potevano osservare gli attrezzi storicamente utilizzati nelle limonaie dai coltivatori gardesani e una mostra su pannelli dedicata all'agrumicoltura italiana e, in particolare, a quella gardesana e ai relativi problemi di conservazione e valorizzazione.

Le tematiche presentate in questa occasione sono sviluppate e approfondite nel volume *Giardini d'Agrumi:*

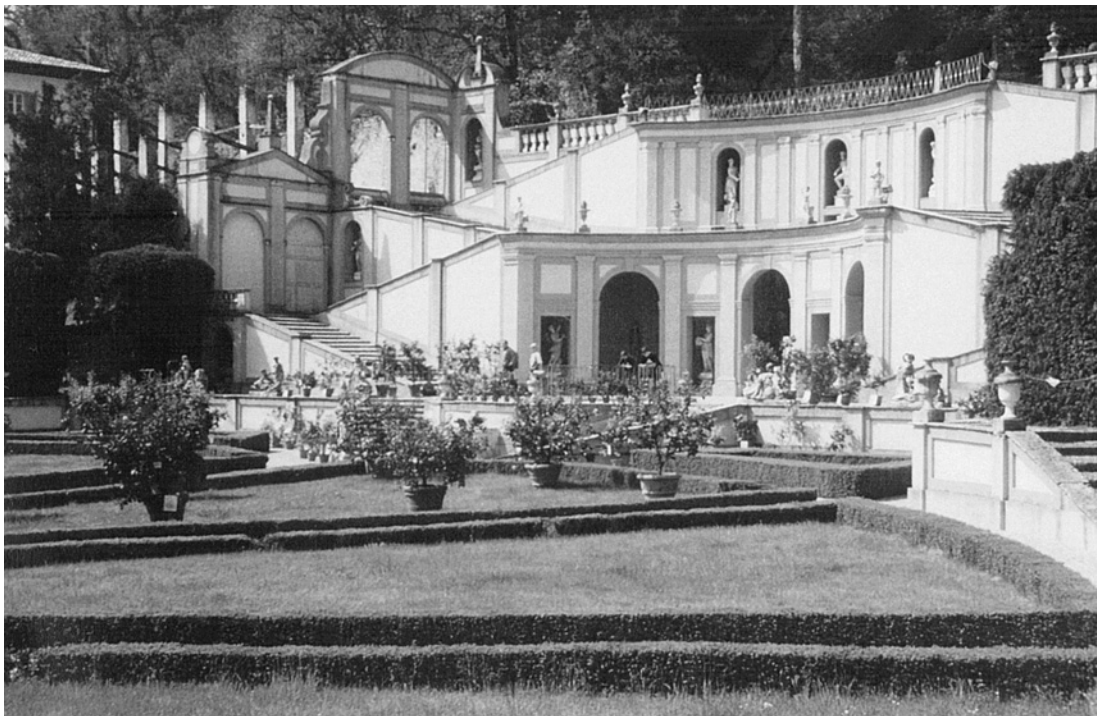
limoni, cedri e aranci nel paesaggio agrario italiano, a cura di Alberta Cazzani, Grafo Edizioni, Brescia, 1999, in corso di pubblicazione.

La mostra ha suscitato un grande interesse di pubblico (almeno 8.000 visitatori) e uno straordinario coinvolgimento della popolazione locale che ammirando gli agrumi esposti pareva ricordasse i tempi passati, quando questi frutti rappresentavano una fondamentale coltura agricola ed erano alla base dell'economia locale.

La mostra è stata anche un importante momento di promozione e divulgazione del progetto

"*Il Giardino degli Antichi Agrumi Italiani a Palazzo Bettoni-Cazzago a Bogliaco di Gargnano, Brescia, Proposta per la realizzazione di un polo culturale e turistico riferito all'agrumicoltura nell'alto Garda bresciano*", presentato al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica da Pomona (Associazione na-

continua in 2ª pagina



ABBIAMO VINTO LA LOTTERIA?

che lasci il segno". Si inizia con il rifacimento completo della pavimentazione dell'attuale marciapiede, gettando il porfido e sostituendolo con nuove lastre squadrate di marmo. Scorrendo il progetto, si scopre che lungo Via Roma il marciapiede verrà contornato da aiuole, e anche questo passi. L'incredibile, e il sobbalzo, si ha quando si scopre che **tutta la pavimentazione di Piazza Feltrinelli** (attorno al porto, per intenderci) verrà anch'essa rifatta eliminando i cubetti di porfido da poco posati, per mettere al loro posto **nuove lastre di marmo chiaro come quelle del lungolago**. Questo vuol dire che la sistemazione, dignitosa, della piazza, realizzata solo pochi anni fa per una spesa consistente (400 milioni), viene buttata al vento, cambiandola di nuovo per uniformarla a quella, vistosa e criticabilissima del lungolago, fonte di tante polemiche, all'epoca, anche da parte degli attuali amministratori comunali. Ci si è chiesti se l'intervento è necessario? Si è valutato a fondo il risultato? Ci si è domandati se il nuovo marciapiede da piazzale Boldini non debba poi nuovamente essere demolito con i lavori di costruzione del parcheggio all'inizio del paese, necessario come l'aria, e che prima o poi, superati i problemi con la Soprintendenza per trovare una soluzione compatibile con l'ambiente,

si dovrà pur fare? Si è valutato il fatto che con l'aiuola verranno eliminati altri posti auto senza offrire alternative? Non si è pensato che la priorità va data in modo assoluto ai parcheggi esterni, per limitare poi il traffico nel centro storico, come succede ormai in tutti i posti che vogliano offrire ospitalità e benessere al visitatore e al cittadino che potrà godersi finalmente la piazza come un salotto? I parcheggi sono l'esigenza principale, e i marciapiedi nelle vie del centro, che in quell'evenienza non avrebbero più senso, anziché rimarcati e appesantiti, andrebbero eliminati. Questa è la soluzione. Ci si risponderà che la maggioranza dei commercianti di Gargnano, a più riprese in passato, ha manifestato la contrarietà alla pedonalizzazione e che perciò l'obiettivo non è quello di togliere le auto dalla piazza. Ma se così stanno le cose, e se si accetta questa opinione a nostro avviso molto criticabile, perché spendere tanti soldi per rifare la costosa pavimentazione in pietra chiara se si pensa di coprirla poi con le lamiere delle auto e di sporcarla con le strisce dei parcheggi e l'olio dei motori? Quale è la reale necessità di mettere mano a opere appena ultimate per peggiorarle? A chi giova? Il centro di Gargnano ha bisogno di interventi di pulizia

dal kitsch e dal cattivo gusto, bisognerebbe rimuovere panchine inadatte, insegne, cavi, pali, cartelli, tubazioni, collocare idoneamente i contenitori dei rifiuti, curare l'illuminazione dei monumenti. Fare opere che valorizzino le architetture delle vecchie case e non che vi si contrappongano. Sono gli antichi edifici, il lago, il panorama, le risorse che i turisti apprezzano. I soldi impiegati per rifare in modo vistoso la piazza, che è già dignitosa così com'è, oltre a rappresentare uno sperpero essendoci necessità di ben altre opere, vanno nella direzione esattamente opposta. Ma forse non abbiamo compreso, forse qualcosa ci sfugge. Se così fosse gradiremmo essere illuminati da spiegazioni che allo stato attuale non riusciamo proprio a scovare. Se, come sospettiamo, non ce ne sono di credibili, ci piacerebbe che chi condivide le nostre opinioni facesse sentire la propria voce. Sarebbe bello se, come qualche volta succede nei sogni, le stanze dove si prendono le decisioni, accortesi dell'errore, dimostrassero coraggio e correggessero la scelta. Darebbero dimostrazione di serietà e trasparenza che apprezzeremmo e verrebbe mantenuta la promessa di voler coinvolgere i cittadini nelle scelte importanti. Un sogno? Forse, ma basterebbe così poco...!

IL GIARDINO DEGLI ANTICHI AGRUMI

zionale per la valorizzazione della biodiversità) con il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano e l'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Palermo, grazie alla collaborazione della famiglia Bettoni-Cazzago. Il progetto prevede il restauro di una delle limonaie del giardino Bettoni-Cazzago che costituivano una quinta architettonica connessa alla settecentesca prospettiva scenografica e il cui attuale degrado compromette la conservazione dell'impianto storico di questo eccezionale giardino. Si vuole inoltre creare nella limonaia restaurata una collezione di antichi agrumi, allo scopo di tutelare varietà ormai quasi scomparse, con particolare riferimento a quelle coltivate sul Garda e nel nord Italia realizzando così una iniziativa museale di notevole interesse scientifico e culturale. Il successo della mostra *I Pomi d'Oro* ha dimostrato l'interesse per questi temi e ha provato come il giardino Bettoni-Cazzago costituisca un luogo di visita di eccezionale importanza. Risulta quindi al momento indispensabile reperire i fondi necessari all'intervento di restauro, di impianto e di gestione: la rea-

lizzazione del progetto, altamente auspicata anche dai conti Bettoni-Cazzago, comporterebbe infatti la visitabilità del giardino e della limonaia restaurata, creando un polo di notevole attrazione per turisti e studiosi. *Il Giardino degli Antichi Agrumi* infatti testimoniarebbe quella storica economia agricola delle limonaie, costruita con il lavoro e la fatica nei secoli passati, che ha sostenuto Gargnano e la riviera gardesana e che ancora oggi potrebbe costituire un elemento di richiamo che solo Gargnano possiede. E' quindi grazie anche alla volontà e alla partecipazione dei gargnanesi che il progetto potrà, speriamo presto, diventare realtà e dimostrare quanto sia importante credere nella conservazione e nel riuso del patrimonio paesistico e architettonico gardesano.

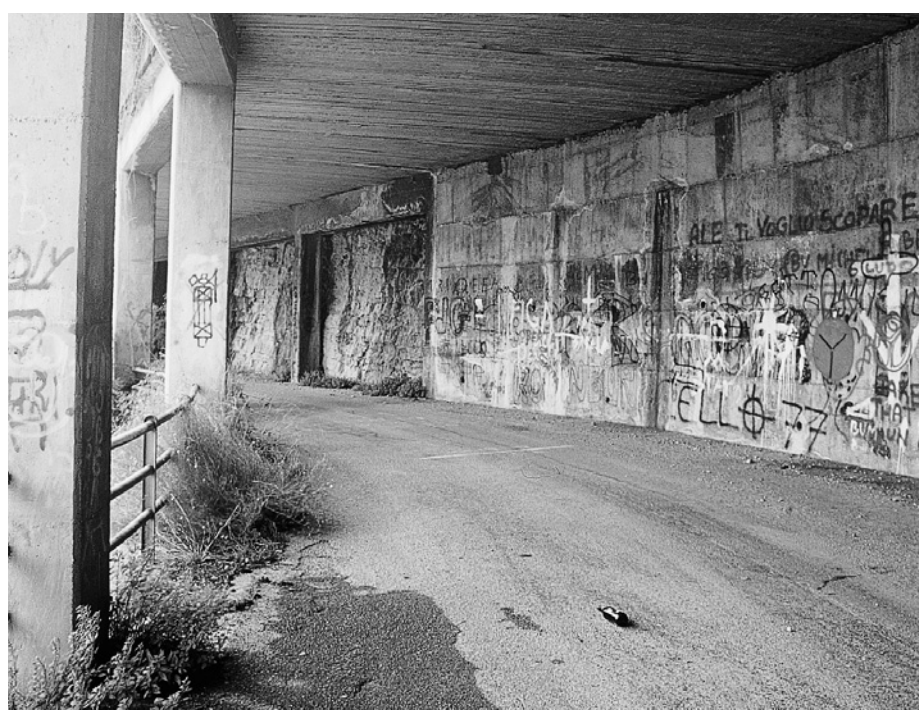
E' stato un vero peccato che la nostra Amministrazione Comunale abbia ignorato questa iniziativa: non sono stati concessi contributi, e nessuno vi ha partecipato in forma ufficiale. Poteva essere una importante occasione per dimostrare l'interesse dell'Amministrazione per il nostro patrimonio e per il suo futuro, ma non è stata colta. (n.d.r.)

GARGNANO DA SALVARE ...

Le immagini che vi proponiamo sono le due facce della stessa medaglia. La prima è stata tratta dal calendario Mercedes 1999 e mostra uno scorcio suggestivo ripreso dalla nostra via dei Dossi. Il calendario ha **diffusione mondiale**. Se, tra i tanti luoghi interessanti del nostro pianeta, i signori che hanno curato l'iniziativa hanno scelto proprio il Garda e Gargnano, evidentemente significa che abbiamo qualcosa di straordinario da offrire. La stessa via dei Dossi è stata inserita tra gli itinerari escursionistici del Garda da una importante rivista tedesca. Non è perciò infrequente incontrare gruppi di camminatori o di amanti della bici da montagna che la utilizzano quale classica passeggiata per raggiungere Piovere e Muslone da Gargnano.

... E DA CAMBIARE

La seconda foto mostra sempre la via dei Dossi, ed è stata scattata a poche decine di metri dalla prima: scritte oscure, volgarità, bottiglie rotte, discariche di materiali e rifiuti di ogni genere, danno la misura dell'incuria del luogo, abbandonato a sé stesso da più di vent'anni, e del degrado morale di coloro che lo frequentano nottetempo. Costerebbe poco intervenire saltuariamente con un'opera di pulizia da parte del Comune e sarebbe di poco impegno una visita periodica da parte delle forze dell'ordine, in modo che si scoraggi il ripetersi di tante sconcezze e stupidità. Perché abbandonare così un luogo tanto caratteristico, perché ripagare in così malo modo la fortuna d'avere luoghi tra i più belli al mondo e non curarsi del giudizio, in certi casi giustamente severo, dei tanti ospiti stranieri che lo frequentano?



CHI L'HA VISTO?



Nel numero 19 vi avevamo proposto un particolare curioso, cioè una mano disegnata sul muro di una viuzza a segnalare la direzione da seguire per raggiungere un certo porto.

Si tratta di una “segnaletica” d’epoca che ancor oggi indica la strada per andare da Piazza SS.Martiri al porto vecchio di Bogliaco.

Stavolta invece vi proponiamo un altro particolare, sicuramente molto più antico.

Chi l’ha visto?

IL RITORNO DI “SAN PIETRO”

Franco Mondini

Festa grande il 19 maggio a Villavetro per il ritorno nella chiesa di San Pier d'Agrino della statua lignea policroma del Trecento raffigurante San Pietro Benedicente trafugata la notte tra il 5 e il 6 settembre di quattro anni fa. I carabinieri del Nucleo patrimonio artistico di Venezia hanno recuperato l'opera insieme ad altri oggetti: icone, mobili antichi, manufatti di carattere religioso, orologi e tappeti, per un valore di circa 350 milioni di lire. Il sequestro era avvenuto qualche giorno prima in Veneto al termine di un'indagine dei carabinieri di Piazzola sul Brenta che hanno operato nell'ambito del settore degli arredi di antiquariato e degli oggetti d'arte.

Le indagini si erano svolte tra le province di Padova e Brescia grazie anche alla conoscenza del settore degli investigatori del Nucleo tutela patrimonio artistico. Da anni le chiese di tutta Italia sono prese di mira dai ladri che poi rivendono le opere a ricettatori che hanno contatti anche all'estero. Un giro di miliardi e un danno consistente, anche dal punto di vista artistico, per il patrimonio nazionale.

L'attività investigativa era iniziata il 28 marzo dopo la segnalazione ai carabinieri di un uomo che aveva riconosciuto, in un mercatino dell'antiquariato di



Piazzola, una credenza di notevole valore che era stata rubata dall'abitazione di suo padre a Moniga. I successivi passaggi del mobile sono stati ricostruiti minuziosamente dai carabinieri, che hanno eseguito numerose perquisizioni. Per quanto riguarda la statua lignea sottratta nel Gargnese, si tratta di uno dei pezzi più preziosi. Nella stessa chiesa di Villavetro era stato sottratto un angioletto in marmo apposto sull'altare. L'opera era stata recuperata nella Bergamasca, ad Alzano Lombardo. La custodiva un sacerdote. Nacque una contesa tra le due comunità religiose con tanto di denuncia ai

carabinieri e intervento della magistratura orobica che ordinò la restituzione dell'angioletto alla parrocchia di Gargnano. La statua è stata riconsegnata dai carabinieri di Gargnano e Piazzola alla comunità nelle mani del parroco di Bogliaco don Sergio Fappani. La cerimonia si è svolta davanti ai parrocchiani e ai bambini delle scuole elementari di Gargnano.

“Oggi - ha detto don Fappani - per la nostra Comunità è giorno di grande festa. Provo un sentimento opposto alla frustrazione del giorno in cui scoprimmo il furto nella nostra chiesa”.

LE NÒSE RISÈTE

RISO CON I VERZULÌ

INGREDIENTI x 4 pers.

200 gr. di riso, 150 gr. di *verzuli*, 2 patate medie, 1 cipollina tritata, burro, *òio nostrà de col bù*, brodo di carne oppure acqua, sale, parmigiano grattugiato.

PREPARAZIONE

In una casseruola fate fondere una noce di burro, unite anche l’olio d’oliva e la cipolla tritata che farete soffriggere finché sarà leggermente dorata.

A questo punto aggiungete i *verzuli* tagliati sottilmente, le patate, anche queste tagliate in piccoli pezzetti, e fate rosolare il tutto per alcuni minuti.

Aggiungete il liquido prescelto (il risultato è migliore se viene usato un buon brodo).

Fate bollire il tutto per mezz’ora, poi versate il riso e terminate la cottura. Se fosse necessario versate ancora del liquido, perché non asciughi troppo.

Alla fine dovrete ottenere un riso non troppo asciutto che servirete con una bella spolveratina di formaggio grattugiato.

Silvana & Tullio Chimini

PS : i *verzuli* sono di difficile classificazione. Potrebbero essere la borsa di pastore (Capsula bur-sapastoris) oppure specie varie del genere Silene.

E' bene che ognuno si basi su una chiara tradizione consolidata ... nella scelta dei propri *verzuli*! (ndr.)

Ovunque vadano, i veri *Gargnanés*, il dialetto non lo scordano mai.

Cerchiamo di non dimenticarlo neanche noi che viviamo a *Gargnà*, ...èl *dialèt* !

ÈL PROVERBIO

L’ușèl en gàbia

èl canta per amùr o per ràbia

MODI DI DIRE

Cicìc, ciciòc e cicèla: sta a significare un discorrere lungo, pro-lisso, anche inutile.

Ad esempio : *Basta con ste cicìc, ciciòc e cicèla!* Oppure: *Some stà lì òn po de tep... cicìc, ciciòc e cicèla ...*

Mèterse en ghìngheri: vestirsi bene, vestirsi in modo ricercato.

Te sötö mès en ghìngheri? Ti sei vestito bene, elegante?

Amàr come èl tòsèc: amaro come il tossico, il veleno. Si dice di cosa sgradevole al gusto, al palato, ma si può usare anche per le persone antipatiche, moleste.

Me và en brüsa i’òcc: mi dà fastidio agli occhi. Letteralmente ... mi vanno in bruciore gli occhi ! Si usa in senso figurato per indicare qualcosa che disturba o abbaglia la vista: *a vardàr la tò camiša ... me và en brüsa i’òcc!*

Me và so la boca dai polès: la traduzione letterale sarebbe, mi va giù la bocca dai cardini. Sta ad indicare che si è parlato oppure riso troppo, a tal punto che ...

LE PIANTE

Ecco un ultimo elenco di piante più o meno conosciute e diffuse da noi.

Il verde è una parte fondamentale dell’ambiente gargnese. Salvaguardare ed apprezzare le piante vuol dire amare e difendere il proprio paese.

El nèspol: il nespolo comune (Mespilus germanica)

El nèspol dèl Giapone: il nespolo del Giappone (Eriobotrya japonica)

La ninsöla: il nocciolo (Corylus avellana)

La nus: il noce (Juglans regia)

La nus dèl Giapone o selvàdega: l’ailanto (Ailanthus altissima, glandulosa)

L’onès o l’unis: l’ontano (Alnus + varie specie)

El paghèr o la paghèra: il peccio, l’abete rosso (Picea abies, excelsa)

La piöpa: il pioppo (Populus + varie specie)

El ròs: lo scotano, albero parrucca (Cotinus coggygria)

El ruèr: il rovere, la quercia (Quercus + varie specie)

El sànguen: il sanguinello (Cornus sanguinea)

Le spinasüss: il pungitopo (Ruscus aculeatus)

I stropèi: il salice, i vimini (Salix vitellina)

El tantàver: il lauroceraso (Prunus laurocerasus)

El trimintì: il terebinto (Pistacia terebintus)

CURIOSITÀ

Piazze, strade, lungolaghi variamente distribuiti tra Desenzano e Limone, sono intestati a tale Zanardelli che, in aggiunta, s’è guadagnato pure qualche monumento ed ha dato il proprio nome ad un famoso battello a pale.

Ma c’erèl èl Zanardèl? La domanda è più che legittima a Gargnano e sulla Riviera bresciana in genere, visto il proliferare degli onori che gli sono stati tributati.

Ebbene il Giuseppe Zanardelli era un politico. Un notabile di fine Ottocento, che nato a Brescia e morto a Madero, fu, dopo aver partecipato al Risorgimento, per varie volte ministro e una volta presidente del Consiglio. Lavorò anche alla compilazione del codice penale (che da lui prese nome).

Possono sembrare spropositati gli onori, allora ? Forse, ma erano altri tempi.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

La Rampa: Cornelia Arrighini. Figura indelebile degli anni’50, viveva sola a Bogliaco in una casa piena di gatti propiciente la Statale. Oltre che per i suoi amati (da lei ...) felini, era famosa per il suo portamento solenne, quasi regale, per il quale era chiamata anche... contessa Rampa ! Perennemente accompagnata da un ombrellino e spesso vestita di bianco con pizzi e merletti, tutti i giorni si recava a piedi a Gargnano a svolgere il suo lavoro di segretaria presso le scuole d’Avviamento.

“ENDUINA...” la parola misteriosa

La parola da indovinare del numero passato era la *pàtina* che è il lucido delle scarpe.

C’è stato un periodo in cui più le scarpe erano lucide più erano belle e si usava di conseguenza molta ... *pàtina*.

Stavolta c’è da scoprire il significato della parola *òbit*.

Nino Rizzi

LE ORCHIDEE DEL PARCO

Mauro Garnelli

Orchidea: una parola automaticamente abbinata a fiori esotici; un fascino che ci arriva da paesi lontani; che sa di foreste impenetrabili, di avventurieri alla ricerca di antiche città perdute... In realtà, con buona pace dei nostri aspiranti Indiana Jones, quei bei fiori grandi, appariscenti, dalle forme strane che tutti noi conosciamo e che vediamo normalmente dai fiorai, provengono ovviamente (e fortunatamente) da coltivazioni in serra, lasciando al loro posto, nascoste nel folto dei boschi tropicali, quelle selvatiche. Forse non tutti sanno però che anche in Italia crescono spontaneamente molte specie di orchidee, probabilmente meno appariscenti, ma altrettanto affascinanti da trovare nel loro ambiente naturale. Bisogna innanzitutto precisare che nel nostro Paese sono presenti solamente specie erbacee terrestri, che quindi non crescono sugli alberi, e perenni, che

cioè vivono più anni. Così, chi avrà la fortuna di scoprirne qualcuna ha buone probabilità di poterla rivedere l'anno seguente. Ma attenzione: dopo il breve periodo della fioritura, le nostre piantine appassiscono e scompaiono senza lasciare traccia. Bisognerà quindi attendere il ritorno dello stesso periodo dell'anno, che qui da noi va, grosso modo, da Marzo a Luglio, per poterle vedere rispuntare. Tra l'altro, le foglie sono spesso tutt'altro che appariscenti, e quindi tendono a passare inosservate: prima della comparsa dei fiori sono pertanto abbastanza difficili da trovare.

In Italia sono presenti oltre un centinaio di specie, molte delle quali si possono incontrare, guardandosi attorno con un po' di attenzione, anche nel nostro territorio, al quale aggiungono, se mai ve ne fosse

bisogno, un'ulteriore attrattiva.

Le dimensioni variano da pochi centimetri fino quasi



Òphrys holosèrica Foto M. Garnelli

al metro; i colori, tranne poche specie, sono piuttosto tenui; la quantità di fiori presenti su una singola pianta è molto variabile (da uno solo a parecchie decine).

Bisogna premettere che esistono moltissime varietà, e che spesso si tro-

vano, anche a distanza di pochi metri, piante della stessa specie con caratteristiche diverse. In qualche caso limite, sono state riscontrate delle varianti addirittura su fiori di una stessa pianta! Una classificazione assolutamente esatta può quindi diventare ardua: al botanico dilettante basterà avere un'idea di massima, quanto basta per identificarle a grandi linee.

Le specie riscontrabili in Italia si suddividono in una trentina di generi; tra questi, quelli più facilmente reperibili anche da noi sono: *Cephalanthèra*, *Limodòrum*, *Òrchis* e *Òphrys*. Nonostante le dimensioni, abbastanza ridotte, si tratta di fiori affascinanti, sia per la forma sia per la colorazione. Ricordiamo che tutte le orchidee spontanee sono protette,

per cui ne è vietata la raccolta. Si tratta di una misura resasi indispensabile per la loro rarefazione. D'altronde, i fiori recisi hanno una durata brevissima, e i tentativi di trapiantare degli esemplari fuori dal luogo d'origine non hanno alcuna speranza di riuscita per la complessità dei fattori che compongono l'habitat naturale di queste specie. Oltretutto, il piacere di scoprire un esemplare in natura, sapendo di poterlo ritrovare negli anni seguenti, è veramente impagabile. Ricordiamoci quindi di rispettare sempre questi fiori, come del resto è auspicabile



Òrchis tridentàta Foto M. Garnelli

Molto coinvolgente: così si può riassumere l'impressione suscitata da "Il faraone delle sabbie" di Valerio Massimo Manfredi. L'autore è uno studioso di storia antica, archeologo e docente universitario che ha pubblicato parecchi lavori di tipo scientifico. Ogni tanto si avventura nel campo della letteratura d'evasione, dove porta però, come in questo caso, tutte le sue competenze. Il risultato è un libro d'azione ambientato ai nostri giorni, ben costruito, nel quale studiosi, servizi segreti statunitensi e israeliani, esperti di computer e terroristi islamici sono coinvolti in una storia che ruota attorno ad una sensazionale scoperta archeologica. Uscito una decina d'anni fa, "Che cosa dicono le etichette" presenta un'impostazione di fondo tuttora valida: si tratta di una guida per il consumatore che aiuta a conoscere meglio prodotti con i quali tutti, più o meno frequentemente, veniamo a contatto. Pur non pretendendo di essere esaustivo sull'argomento, offre una serie notevole di esempi, che chiunque può verificare nella realtà quotidiana. Le precise ed esaurienti spiegazioni fornite dall'autore, giornali-

sta e consulente di numerose testate, enti ed associazioni, spesso risolvono dubbi e controversie piuttosto comuni e stimolano la curiosità. "Sognavo l'Africa" è la storia autobiografica di Kuki Gallmann, sin da bambina affascinata da quel continente: dopo il matrimonio e la nascita di un figlio si separa e riesce nel suo intento di abbandonare Venezia, trasferendosi con il secondo marito in Kenia. Qui realizza il suo desiderio di vivere a contatto con una natura al tempo stesso affascinante e crudele nella quale, provata da dolorose vicissitudini, troverà un senso per continuare a vivere, portando avanti il lavoro iniziato con il marito ed il figlio. Protagonista di ogni pagina è l'amore per la patria d'elezione: il paese natale è ormai legato ai ricordi di un tempo lontano, mentre quello che l'autrice ha scelto per viverci rappresenta il

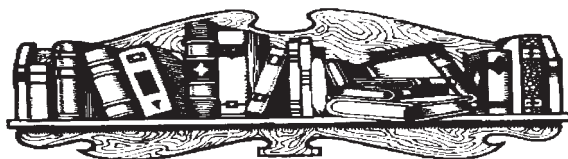
presente ed ancor più il futuro, con i suoi programmi, i desideri e la volontà di andare avanti in ogni modo su una strada che nasce dal cuore. "Tutti i racconti" di Aldous Huxley è una raccolta di brani, più o meno brevi, di uno scrittore inglese noto soprattutto per i suoi saggi. Gli argomenti e le ambientazioni sono disparati, così che l'unico filo conduttore che vi si potrebbe individuare è la minuziosa descrizione, in cui l'autore si dimostra veramente abile, dei caratteri e dei sentimenti dei vari protagonisti. Dalle pagine escono così personaggi che, pur occupando poche pagine, sono perfettamente delineati con pregi e difetti in cui talvolta il lettore può identificarsi. "I boschi del lago" è un lavoro a più mani voluto dall'Azienda Regionale delle Foreste e pubblicato pochi anni fa. Gli esperti che hanno elaborato le diverse parti del vo-

lume presentano le varie tipologie di bosco presenti in Lombardia e particolarmente nel Parco Alto Garda, affrontando le svariate problemati-

che di gestione ed utilizzo, la storia, l'economia e il valore ambientale. Se i capitoli più tecnici possono presentare qualche passaggio meno facilmente leggibile degli altri, nel complesso le pagine scorrono gradevolmente. Di particolare interesse risultano, ad esempio, la parte storica, curata da Bruno Festa, e quella ambientale, in cui vengono presentate alcune delle specie animali più interessanti tra quelle rintracciabili nel nostro territorio.

L'angolo del libro

Mauro Garnelli



Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO
L. 25.000



SOSTENITORE CALDO
L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE
L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

NON ABBANDONIAMO LA FONTANELLA



Con l'anno in corso scade il contratto per la concessione a privati del Parco Pubblico "La Fontanella". L'area, frequentata da numerosi ospiti nella stagione estiva, è l'unico spazio ricreativo a disposizione della Comunità e rappresenta uno dei biglietti da visita di Gargnano. Numerose sono le lamentele raccolte per la scarsa manutenzione del parco: l'erba non è tagliata in tutte le zo-

ne e si sono potate in modo approssimativo solo alcune delle numerose piante di ulivo. Per quanto riguarda i campi per il gioco delle bocce, uno rimane per gran parte dell'anno coperto da un telo di plastica, l'altro non è più individuabile.

Con il rinnovo della convenzione, l'invito all'Amministrazione Comunale a valersi di maggiori controlli.

‘INCONTRI CULTURALI’ a Villa di Gargnano

Mauro Garnelli

Nei mesi di Aprile e Maggio il Sistema Bibliotecario Alto Garda e l'Assessorato alla Cultura della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano hanno organizzato una serie di "Incontri culturali".

Si trattava di tre serate in cui sono stati presentati alcuni lavori (libri e videocassette) su argomenti riguardanti il territorio della Comunità.

Il primo incontro ha visto la presentazione del libro di Bruno Festa "Boschi, fienili e malghe - Magasa tra il XVI e il XX secolo" e di due filmati, girati dal regista Franco Roma con testi di Alfredo Bonomi, su altrettanti mestieri tipici della nostra zona.

Il libro di Bruno Festa descrive usi e costumi degli abitanti di Magasa lungo un arco di cinquecento anni: l'autore ha analizzato una considerevole documentazione d'archivio, ritenendo giustamente più affidabile questa rispetto alle semplici tradizioni tramandate di generazione in generazione, spesso lacunose o poco attendibili. Ne ha ricavato peraltro una rappresentazione molto più fresca e leggibile di quanto ci si potrebbe aspettare da un lavoro di questo genere: fatti e personaggi spiccano piacevolmente su uno sfondo storico e sociale che ha la precisione di un documentario.

Nel corso della stessa serata so-

no stati proiettati due filmati, parte di una serie girata da Franco Roma su incarico della Provincia di Brescia, su mestieri che vanno scomparendo: uno sulla lavorazione in malga di burro e formaggio e l'altro sulla produzione di carbone vegetale.

Le capacità tecniche del regista gli hanno consentito di superare benissimo le difficoltà che le riprese presentavano: va infatti rilevato che tutto il suo lavoro viene svolto in diretta, senza l'ausilio di scene ripetute ed esclusivamente con la normale luce delle varie situazioni. Ma oltre al punto di vista tecnico, a colpire è l'approccio con il soggetto, che denota un profondo amore per il territorio e la gente che lo vive.

Seconda serata dedicata invece a David H. Lawrence. A presentare il libro, ancora fresco di stampa, la curatrice Stefania Michelucci. Si tratta di una raccolta di sette saggi tratti dal primo libro di viaggio dell'inglese, "Twilight in Italy" (Crepuscolo in Italia), scritti durante il lungo soggiorno gargnanese dello scrittore, che raccontano i suoi rapporti con la gente del posto e il suo apprezzamento per i paesaggi e per gli scorci da lui ammirati. L'opera è stata realizzata con il contributo economico delle biblioteche di Gargnano e Tignale, paesi dei quali si parla diffusamente in queste pagine.

Nell'ultimo incontro sono stati invece presentati un libro su don Pietro Porta, botanico nativo della Valvestino, ed una videocassetta sulle tradizioni della zona alto-gardesana.

La pubblicazione è dovuta ai botanici Tisi e Zanettin, del Museo tridentino di Scienze naturali, con l'apporto della biblioteca di Valvestino. Il volume ripercorre le tappe della lunga vita di questo sacerdote, nativo di Moerna, che per quasi settant'anni si dedicò alla ricerca e catalogazione di esemplari della flora non solo della zona d'origine, ma di buona parte d'Italia e di altri paesi europei.

Il video, "Tradizioni popolari bresciane: l'Alto Garda", di cui ho già parlato nel n.19 di En Piasa, è ancora opera di Franco Roma, questa volta su testi di Domenico Fava. La profonda conoscenza dei costumi locali dell'uno e la poesia delle riprese dell'altro danno come risultato un filmato di grande valore. Da sottolineare ancora, per rendere il giusto merito al regista e per apprezzarne meglio il lavoro, che egli rifiuta di prendere in considerazione manifestazioni o cerimonie artificiosamente ricostruite, magari a fini turistici: nel suo obiettivo entrano solo quelle tradizioni che sono tuttora vive, sentite e praticate nei vari paesi.

LE NOVITÀ DEL PIANO REGOLATORE

F. G.

Con la delibera del consiglio Comunale dell'aprile scorso è stata approvata definitivamente la variante al Piano Regolatore il cui iter era iniziato nel lontano 1996. L'argomento è d'interesse per tutti coloro che hanno proprietà a Gargnano. Facciamo perciò una sintetica carrellata delle principali modifiche introdotte.

Zone di centro storico A

Si sono individuate alcune porzioni, (a Gargnano-Bogliaco-Muslone), ove per la ristrutturazione o l'ampliamento occorre procedere al Piano di Recupero prima della singola Concessione Edilizia. Questo per sottoporre a convenzione alcuni interventi significativi, in modo da ottenere alloggi convenzionati o altri vantaggi da parte della comunità. Si segnalano tra questi quello dell'ex oleificio-società lago di Garda a Gargnano, nel quale la destinazione residenziale è ammessa sino al 50% del totale, le attrezzature di carattere collettivo per il 15 % (ad esempio il chiostro, il locale smistamento limoni, quello di spremitura), e per il resto attività turistiche, artigianali di servizio, di balneazione.

Zone edificabili di completamento BV

Sono quelle zone, in genere già edificate con ville o piccole costruzioni contornate da giardini. La precedente versione del Piano Regolatore consentiva un indice di edificabilità di 0,3 mc/mq di terreno, in pratica non attuabile perché smentito da un rapporto di superficie coperta insufficiente (5% del

lotto e possibilità di fare solo un piano).

Si è posto ora rimedio alla storiatura portando il rapporto di copertura al 10% del lotto e portando a due piani la disponibilità.

Per gli edifici esistenti è consentito l'ampliamento "una tantum" fino ad un massimo di 20 mq. e comunque entro il 5% dell'esistente.

Zone Turistico-alberghiere DT

Delle nuove zone reperite dall'amministrazione comunale, alcune sono state stralciate dalla Regione perché ritenute non idonee. Tra queste si segnala il diniego per l'area di Capra (sopra la statale dal Lefà a Bogliaco).

Le rimanenti, confermate o aggiunte, offrono una cubatura nuova pari a mc.71.000, che, unita a quella esistente da recuperare, porta a circa 140.000 mc. i volumi realizzabili, variamente distribuiti tra la costa e l'entroterra (è esclusa solo la vallata della Costa). Potrebbe essere una bella spinta per l'economia gargnanese. Ma gli interventi verranno poi effettivamente realizzati, e la destinazione sarà veramente quella annunciata? Per la quasi totalità si tratta, infatti, di riconferme della precedente versio-

ne di Piano, rimasta, all'atto pratico, inattuata.

Zone agricole E

La perimetrazione generale della zona agricola segue, salvo modeste rettifiche, quella del piano regolatore precedente. E' stata però introdotta un'ulteriore suddivisione in sottozone:

EC - agricola consolidata.

E' la zona più distante dalla costa, da Liano-Sasso in su e tutta la zona montana interna. Gli edifici non agricoli posti in questa zona potranno essere ristrutturati, e in linea di principio potranno usufruire dell'incremento volumetrico "una tantum" del 20%, con un massimo di 20 mq. Purché tale volume venga ricavato entro terra.

ER - agricola pericolosa e a rischio geologico.

Riguarda soprattutto la porzione di territorio sottostante la ripida parete del monte Comer, dal filo di cresta fino a quota 200 circa s.l.m., per la fascia delimitata dalla valle di S.Martino alla località Amburana.

Trattandosi di zona interessata da movimenti franosi non vi è ammessa la creazione di nuove abitazioni. Gli edifici esistenti potranno essere oggetto di soli interventi di restauro e consolidamento.

EV - agricola di pregio ambientale. Comprende le porzioni di territorio con caratteri paesaggistici di particolare rilevanza, dal lago fino a Navazzo-Sasso-Muslone escludendo le zone già edificate o a destinazione particolare.

Anche qui sono consentiti interventi edilizi di solo restauro. Vanno in deroga a questa classificazione schematica gli edifici esistenti compresi nello specifico censimento redatto dal consulente all'urbanistica del Comune, arch.Molgora, per i quali è previsto un trattamento caso per caso che va dal solo re-

stauro all'ampliamento fino a un massimo del 30 %.

Non è stata accolta dalla Regione la proposta di liberalizzare la costruzione di depositi interrati ad uso agricolo. Per cui, sotto quest'aspetto la situazione rimane invariata. Un peccato, perché la necessità di avere almeno un piccolo locale nascosto alla vista, per deporre gli attrezzi per la coltivazione del fondo da parte di chi, come ormai quasi tutti coloro che si dedica all'agricoltura nelle nostre zone, non lo esercita di mestiere, è un'esigenza reale.



CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta

LA SEDUTA DEL 9 APRILE 1999

La serata consiliare è caratterizzata principalmente dalla presa d'atto delle modifiche d'ufficio alla **variante del P.R.G.** proposte dalla Giunta Regionale con atto del 5/3/99, modifiche che l'arch. Molgora prima degli interventi dei consiglieri illustra ai presenti in sala nelle sue linee principali.

I comparti esaminati riguardavano principalmente le zone agricole, nelle quali l'approvazione è risultata quasi completa per quelle raggruppate sotto la denominazione "EA" che hanno subito l'accertamento di fabbricati (circa 190 su un totale di 2.000).

Per quanto riguarda le modifiche proposte, sempre in ambito agricolo, la Regione ha stralciato invece ben tre varianti sulle cinque presentate inizialmente. Riguardavano per la precisione il comparto "T25" situato in loc. Capra a Bogliaco, il comparto "T27" a Musaga e il com-

parto "DT29" a Fornico.

Secondo l'arch. Molgora queste bocciature sarebbero dovute anche alla vicenda che ha riguardato il Comune di Gardone Riviera nei mesi scorsi che ha portato alla ribalta nazionale il progetto di cementificazione della zona del Vittoriale, rendendo quindi restrittivo il parere sulle proposte avanzate dal nostro Comune.

Altre proposte di modifica sono comunque state accettate, anche se non della stessa rilevanza, quali l'indice di copertura per i fabbricati, le modalità sulla multiproprietà e affitto per i comparti turistici ed alcune norme riguardanti il comparto "PV".

Il consigliere Baroldi dopo alcune richieste di chiarimenti in merito alla zona agricola e all'incidenza economica della revisione del P.R.G. sulle casse comunali, esprime il proprio rammarico constatando che il

Comune in presenza di queste tendenze operative, verrà sempre più orientato dalle scelte del mercato immobiliare che tenderà inevitabilmente a privilegiare personaggi fuori gli ambiti comunali a discapito dei residenti, costretti a cercare alternative nei comuni limitrofi.

Scarpetta lamenta invece la bocciatura alla modifica della destinazione in località Capra a Bogliaco, alla luce anche della moltitudine di case sfitte nei nostri centri abitati ed inoltre la diversità di trattamento che la Regione utilizza ad esempio per esaminare le modifiche di altri comuni quali Tignale e Tremosine nei quali viene quasi sempre dato il benessere alle proposte di variante. Ormai, continua Scarpetta, i tempi delle fabbriche sono tramontati nelle nostre zone; l'unica grande risorsa resta sempre e comunque quella turistica, ma Gargnano pur potenzialmente in grado

di soddisfare certe esigenze, non riesce mai a decollare sotto il profilo ricettivo anche a causa di questi freni regionali.

Roscia comunica che la proposta dell'Amministrazione è quella di accettare le modifiche della Regione pur in presenza di un indirizzo molto conservatore sotto il profilo edilizio, impegnandosi in futuro a rivedere altri comparti e a combattere l'abusivismo edilizio. Anche secondo il suo punto di vista, la Regione è rimasta restia a concedere le varianti a causa delle situazioni poco chiare esistenti nei Comuni limitrofi.

Il consigliere Fuga definendo demagogiche le ragioni addotte dall'Amministrazione sulle cause delle bocciature regionali, punta invece l'indice sull'inutile e pressapochistica politica attuata in questi anni, utile solo per raccogliere consensi elettorali, senza pianificazioni concrete e

sterile di risultati. Alcuni interventi quali quelli all'ex Gladys e in P.zza V.Veneto (ex Arci) testimoniano la volontà di preferire le soluzioni più brevi che non portano benefici ai Gargnanesi. Questo turismo, continua Fuga, non porterà lavoro ai residenti, ma solo agli speculatori edilizi.

Di seguito agli interventi viene quindi posta ai voti la presa d'atto delle modifiche d'ufficio alla variante del P.R.G. proposte dalla Giunta Regionale che vengono accettate, pur con evidente rammarico, all'unanimità.

All'ultimo punto in esame viene infine approvato l'ordine del giorno relativo alla sezione staccata di Salò del Tribunale di Brescia che rischiava di scomparire con la creazione del giudice unico e l'accorpamento nel Tribunale di Brescia, lasciando la zona del Garda penalizzata sotto il profilo civile e penale.

CONSIGLIO COMUNALE DEL 31 MAGGIO 1999

La seduta consiliare ha come denominatore comune il tema degli alloggi. Infatti i soli due punti in esame all'ordine del giorno hanno come titolo l'esame e l'approvazione criteri di emanazione bando per **alienazione alloggi convenzionati nel Comune di Gargnano** e l'approvazione delle modifiche al **Piano per l'edilizia economico popolare** richiesta dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 42204 in data 26.3.99.

Il primo punto, relazionato dall'Assessore Bonomini prevedeva l'esame dei nuovi criteri per la formazione del nuovo bando di concorso relativo a due appartamenti convenzionati presso l'edificio ex Gladys a Bogliaco. Si è ritenuto infatti di modificare gli elementi di valutazione

dei punteggi, cercando di privilegiare le famiglie di nuova formazione con nuclei famigliari non superiori ai tre anni ed inoltre prevedendo che gli stessi non siano in numero superiore alle tre unità. E' stata inoltre posta maggiore attenzione ai criteri di punteggio nei casi di persone con problemi di handicap al fine di evitare furbizie e false dichiarazioni di svantaggio.

In coda alla relazione di Bonomini, il Sindaco Roscia nel suo intervento sottolinea la buona volontà dell'Amministrazione in merito alla politica sugli alloggi, non risparmiando appunti critici alle minoranze definite poco serie su questo tema e capaci solo di strumentalizzare le scelte (anche nel caso della ristrutturazione all'ex Casa di Riposo), finendo per penalizzare i cittadini bisognosi di un alloggio.

L'esternazione del Sindaco trova la vivace opposizione di Scarpetta che definisce ridicola la predica di perbenismo, invitando polemicamente l'amministrazione a usare gli stessi parametri relativi agli aumenti di volumetrie effettuati nell'edificio ex Gladys anche per i cittadini di Gargnano. Dopo alcuni minuti di scontri verbali con minacce di querele da entrambe le parti, la calma viene ristabilita ed il Consiglio può votare comunque all'unanimità i nuovi criteri per il bando di concorso.

Nel punto successivo l'Arch. Molgora nella sua relazione tecnica illustra al Consiglio le risposte della regione in merito alle modifiche del

Piano per l'edilizia economico popolare nelle quali troviamo lo stralcio di circa due terzi dei comparti in esame. Nei primi tre, relativi alle zone di Fornico, Liano e Sasso, la Regione ha ritenuto di effettuare solo modifiche limitate, mentre per i comparti di Gargnano e Muslone lo stralcio è risultato pressoché completo con la cancellazione di 8.500 metri cubi di volumetrie edificabili giustificate da motivazioni di carattere ambientale.

Nonostante le notevoli bocciature regionali, la maggioranza propone di approvare comunque le modifiche, in modo da avviare in tempi brevi il fabbisogno edilizio dei cittadini.

Il Consigliere Piacenza in linea con la proposta della maggioranza sug-

gerisce di riproporre comunque un'altra variante per potenziare la frazione di Muslone.

Anche Festa a nome dell'altra minoranza esprime parere favorevole alle modifiche regionali e alla proposta di Piacenza.

Prima della votazione finale che vede l'approvazione all'unanimità, non mancano comunque gli scontri verbali, quasi di rito, tra le minoranze (Fuga e Scarpetta) ed il Sindaco.

Ripetuti e polemici scambi di accuse in merito alle vicende dell'ex Casa di Riposo e ex Arci a Gargnano, abbandoni di aula (Fuga), e un fuori programma con il battibecco tra Sindaco e un cittadino presente in sala, contribuiscono ad avvelenare ulteriormente il clima della serata.

ELEZIONI: IL SORPASSO

Franco MONDINI

Sorpasso. La Lega Nord non è più il partito che a Gargnano raccoglie la maggioranza dei consensi. Il dato emerge dalle consultazioni elettorali del 13 giugno. Si è votato per il rinnovo del Parlamento Europeo e per il Consiglio provinciale. Su quest'ultimo risultato si deve porre la massima attenzione anche se è vero che tra regionali, provinciali e comunali il risultato in termini percentuali muta anche notevolmente. Alle comunali si scelgono persone del paese, più facile quindi formulare una preferenza.

La Lega, da oltre sei anni al comando a Gargnano dopo aver sbaragliato sul campo gli avver-

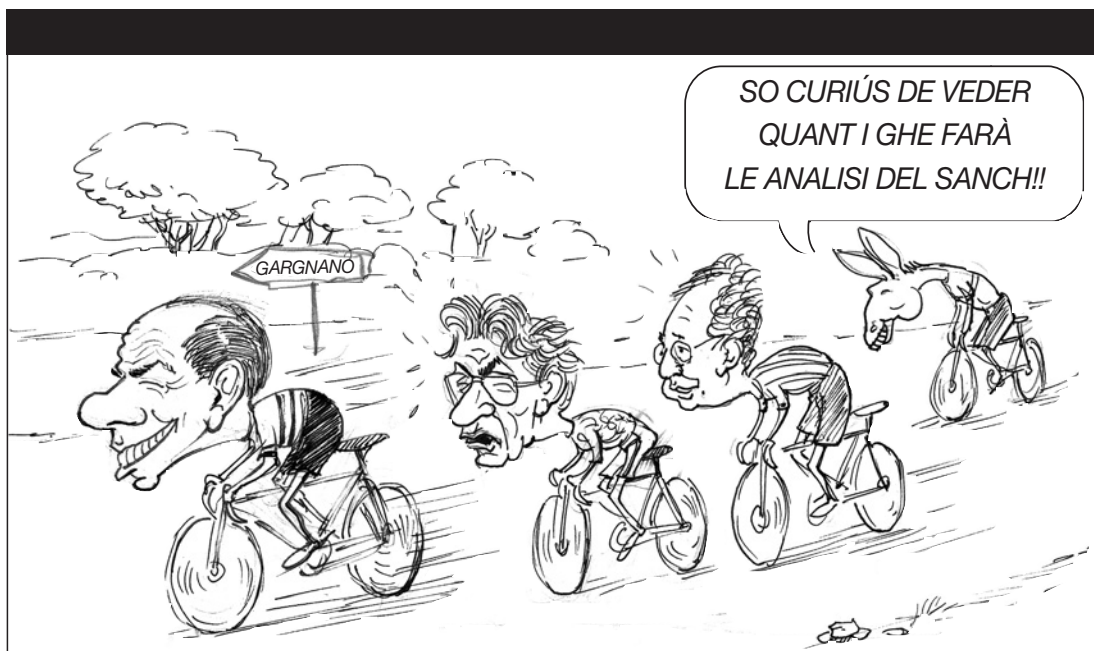
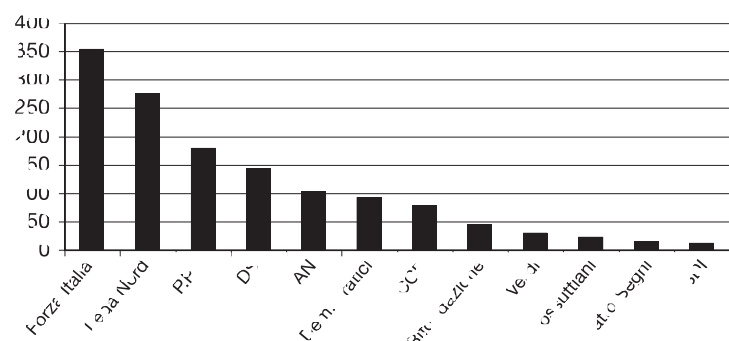
sari in ben due tornate, oggi ha il fiato corto. Cosa sarebbe accaduto se si fosse votato anche per le comunali?

La Lega Nord che proponeva Daniele Molgora ha raccolto a Gargnano 274 preferenze (17,1%). Forza Italia (Alberto Cavalli) 353 voti (22%). Terzo partito a Gargnano il Ppi con 178 voti (11,1%). Segue a ruota la Quercia: 142 le preferenze per i Democratici di Sinistra (8,9%). 91 voti per l'Asinello di Prodi e Di Pietro (5,7%), 28 per i Verdi (1,7%), 21 per i cossuttiani (1,3%), solo 11 preferenze (0,7%) per i socialisti; 43 voti per Bertinotti (2,7%), la miseria di 5 voti per i socialisti che propone-

vano il vecchio simbolo per distinguersi dallo Sdi, 102 preferenze per Alleanza Nazionale, pari al 6,4%. Il Ccd ha raccolto 77 preferenze (4,8%), il Patto Segni solo 13 voti pari allo 0,8%. Tra un paio d'anni a Gargnano si vota per le comunali. Il Sindaco Daniele Roscia non potrà ricandidarsi essendo al secondo

mandato. Cosa potrà accadere? Chi si farà avanti? I vari vecchi politici gargnanesi, soprattutto quanti sono sempre stati all'opposizione cercheranno di mettersi d'accordo per creare una lista unica, una Civica senza troppe bandiere sventolanti? Sembra più facile dirlo che farlo. Lo scenario comunque sta cam-

biando in tutta l'Italia, basti pensare al fenomeno Emma Bonino, presentatasi distinta dai partiti. Gargnano troverà la persona esterna agli schieramenti politici capace di catalizzare l'attenzione di più gruppi? Certo è che per la Lega le prossime elezioni non saranno tranquille come in passato.



OSPITI ILLUSTRI

Flavio Giambarda - Paola Silvestrini

Scrivo qualche cenno biografico sul pittore Giovanni Cappelli con entusiasmo ed emozione. Giovanni Cappelli nacque nel 1923 il 17 febbraio nella città romagnola di Cesena, provincia di Forlì. Il padre, muratore, a seguito di un incidente ad una gamba aveva ripiegato sul lavoro di ciabattino. Il giovane figlio, unico maschio con due sorelle, dopo la quinta elementare aveva voluto lasciare la scuola per contribuire alla economia familiare. Ancora bambino aveva frequentato lo studio di uno scultore, un certo Emilio Conti, giunto presso la Basilica della Madonna del Monte di Cesena. Lì, per la prima volta aveva visto il mondo "magico" dell'arte. Tuttavia sino all'età di 17 anni lavorava con diligenza e successo presso Valzania, un mobilificio. E' proprio durante il lavoro che affiorano le sue qualità innate di artista. L'architetto della ditta si recò presso il padre di lui per convincerlo che "questo giovane è sprecato al tornio rispetto alle sue doti eccezionali di disegnatore". Durante l'estate studia e sostiene gli esami di 3 anni delle Medie inferiori. Si presenta al Liceo Artistico di Bologna e riceve un 10 in disegno. In due anni supera ben 7 anni di studi. Torna a casa col diploma di Maestro d'arte. Gli viene assegnata una cattedra. Si accorge subito che questo non è il suo sogno. Lascia tutto, scuola, famiglia, città. Insieme a Sughi, altro pittore cesenate, partono per Torino e poco dopo per Roma. Nella capitale, nonostante le difficoltà, si uniscono al gruppo del "Portonaccio". La loro cultura si arricchisce specie a contatto con Guttuso fin da allora noto come esponente del Neorealismo figurativo. Si avvicinano anche a Vespignoni e Muccini, questo ultimo era sposato con la sorella di Sughi. Cappelli e Sughi ritornano a Cesena. Insieme al pittore Caldari iniziano a dipingere all'interno di un torrione della Rocca Malatesta: il tema del Cappelli è la sofferenza. Non dimentichiamo che il periodo formativo della sua giovinezza è stato sconvolto dalla seconda guerra mondiale. I primi personaggi sono i partigiani trucidati durante il Fascismo; le madri straziate dal dolore con i neri scialli attorno al capo. Disegna dall'alba al tramonto con accanimento e convinzione. Talvolta esce

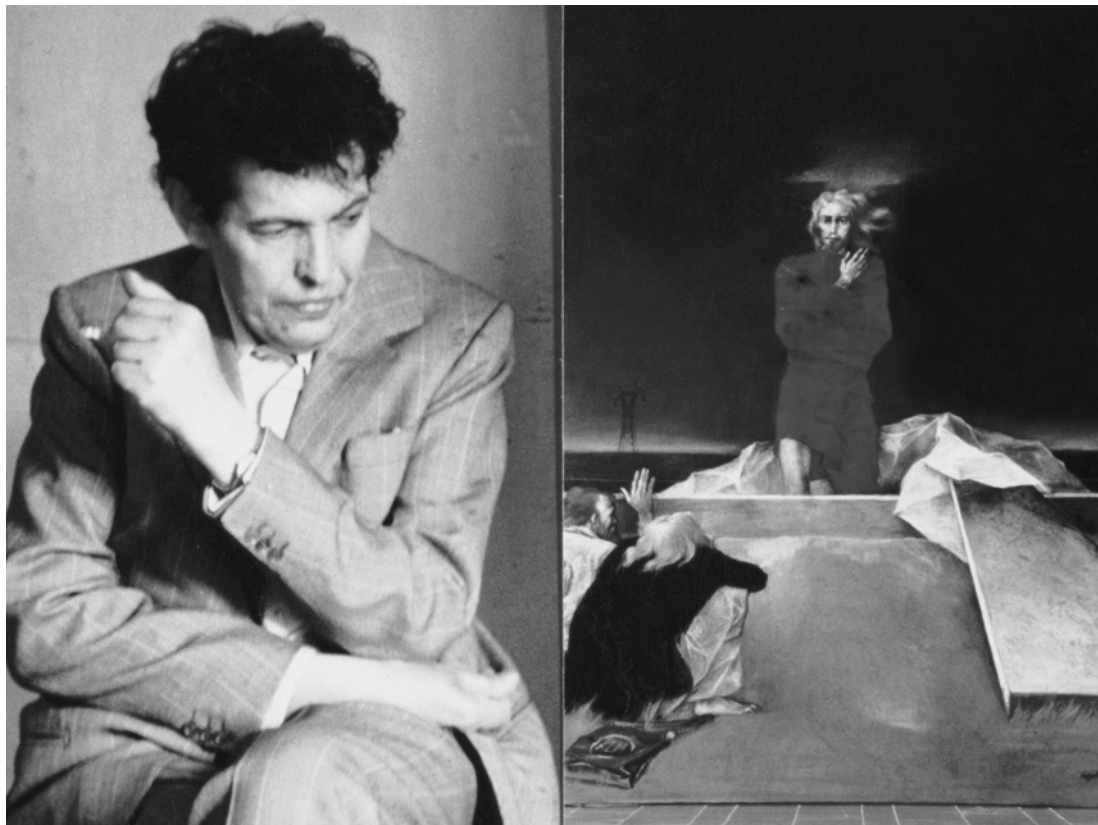
coi notes e carboncino. Si reca al mercato della frutta, della verdura, del pollame e soprattutto del bestiame. Lì trova sfogo la sua grande vena disegnativa. Non mancano nei suoi quadri scene di pescatori, barche e tutte le fatiche della gente umile del mare. Negli anni '50 questi sono i suoi temi preferiti. Intanto raggiunge una chia-

me sulla strada coperta da un giornale, emigrati giunti dal Sud con donne, bimbi, valigie di cartone legate con una corda. Gente che va, gente che viene, senza sosta persone sfinite dal lavoro, volti trasfigurati, mercatini dell'usato. Storie nuove, non più la contadina che raccoglie il grano, il mercato del bestiame, le galline, le

questa sua moralità egli trasferisce sul piano del linguaggio. Così dice in un profilo critico su di lui il Professore Mario Monteverdi. Giunto a Milano con la semplicità e la modestia che lo caratterizzano si trova ben presto a bruciare le tappe. Suscita l'interesse degli artisti milanesi, dei critici, dei galleristi. Le mostre si susseguono.

il famoso pesce carpione cotto sulla brace di rami di ulivo e condito con la maionese fatta in casa. Fu una splendida giornata, come loro raccontano. La visita si concluse con una passeggiata a Fornico. Un rustico seicentesco fu loro offerto ad un prezzo veramente modesto. Non poterono rinunciare e così acquistarono il vecchio rustico sul lago di Garda. Per mia fortuna è qui che ho conosciuto il Maestro. Mi sono avvicinato a lui per acquistare una litografia e mi sono sentito dire: "finalmente un giovane che si interessa all'arte!" Restavo nel suo studio a parlare di pittura moderna e del passato, specialmente di Fattori. Anche lui lo ammirava e lo considerava un grande maestro. Aveva perfino dipinto una splendida tela con i buoi maremmani del Fattori. Parlando del Garda diceva che noi gardesani siamo molto fortunati, perché abitiamo in uno dei posti più belli del mondo. Nel '85 tutto la famiglia Cappelli decide di trasferirsi in definitiva a Fornico. Giovanni talvolta diceva anche che noi abbiamo un piccolo Cimitero che pare un giardino. Ora, purtroppo è là.... E' scomparso durante una sua mostra a Busto Arsizio. Era una sua antologica nel famoso Museo "Bandiera". Erano esposte le sue opere dell'ultimo ventennio. Alle ore 12.00 i visitatori lo aspettavano ma lui cessava di vivere. Era il 26 febbraio del '94.

Le sue opere figurano presso privati e gallerie in tante città d'Italia e all'estero. Ha tenuto mostre nella sua Cesena, Forlì, Bologna, Roma, Ancona, Ferrara, Taranto. All'estero in Egitto, in Russia e in molti altri luoghi. Ora mi piace chiudere questa biografia di Cappelli con le parole dette da lui stesso nell'ultima intervista a Busto Arsizio. La sera prima della sua scomparsa, al giornalista Ettore Ceriani che gli chiedeva: "Qualche consiglio per un ipotetico giovane artista", così rispondeva: "Professionalità, coerenza, correttezza verso il pubblico". E poi grande coraggio per cercare in se stessi sino a trovare i convincimenti più intimi e profondi, siano essi legati alla forza della ragione o alla percezione della speranza. Indipendentemente dal registro: non c'è arte quando non c'è umanesimo".



ra fama. Riscuote successi nelle mostre e riceve premi ovunque si presenti in Italia e all'estero. La mostra più importante per lui è a Milano presso la galleria Bergamini meta degli artisti più noti. Anche nella "grande" Milano il successo non manca. Un collezionista gli fa una proposta. Una piccola quota mensile, in cambio di quadri e la possibilità di vivere a Milano. Non ha esitazioni. Vuole misurarsi con artisti più noti di lui, vuole conoscere i loro mondo e, forse soprattutto è interessato alla vita di una città così eterogenea come Milano. Parte nel 1959. Un artista attento ai problemi dell'umanità come lui, resta colpito da quanto vede, gente che dor-

venditrici di angurie e neppure le figure femminili intente a stendere le lenzuola. Ora il Cappelli non vede più cieli tersi della sua Romagna. Tra le nebbie di Milano, c'è l'uomo che va senza sosta in un mondo ostile, in una città che non offre un facile inserimento alla gente del Sud. Ora ci sono le figure sui letti disfatti, sfinite dalla fatica. Gli uomini nei bar sono solisti, davanti a un bicchiere vuoto o un giornale spiegazzato. E' così che il problema esistenziale trova la sua migliore espressione nella pittura del Maestro, "il dramma esistenziale" non è quindi un pretesto per lui, ma una verità da affrontare con piena coscienza morale oltre che estetica. E

Raggiunge in breve tempo la notorietà là dove nessuno lo conosceva. Tuttavia si sente solo e nel '63 sposa Paola Silvestrini, nota pittrice romagnola legata da tempo sentimentalmente a lui. Nell'anno seguente dalla loro unione nasce Bruno. Il figlio, purtroppo richiede cure e assistenza particolari. Paola si prende cura del bambino. Giovanni reagisce all'evento dedicandosi con più accanimento alla pittura. Il dramma si fa più acuto. Sono figure più sofferenti. Il pittore dipinge più di prima con l'emozione dettata dal suo intimo dolore. Nel '64 un collezionista invita i coniugi Cappelli a Bogliaco presso la trattoria "il Marinaio" per assaggiare

ACCADEVA SECOLI FA

LE STAGIONI NON SONO PIÙ

Da un consiglio comunale del 4 febbraio 1773.

Circa le quattro ore della notte susseguente al uno corrente (la notte tra l'1 e il 2 n.d.r.), dopo aver goduto tutto lo scorso gennaio della bonaccia, si è scatenato il vento boreale con tanta furia che ha continuato fino alla mezza notte scaduta, non solo con spavento delle persone per causa degli urli che di quando in quando frameschiava con i sibili, sia molto più a motivo dei danni apportati a buona parte dei giardini con forza incredibile smantellati coll'aver levato persino li sparadossi che sostenevano li copertumi.

Questa mattina, grazie a Dio, si ha cominciato a respirare dalla paura che nasceva ieri massima per sospetto degli incendi che, giustamente, si dovevano temere e che dalla forza umana sarebbero stati inestinguibili qualora Dio, per nostro castigo, li avesse voluto permettere.

A memoria d'uomini non si è veduto un vento sì fiero ne sì durevole, ne per il danno apportato ai giardini (dei limoni n.d.r.) ne agli ulivi schiantati, e lauri.

La memoria è stata raccolta da Ivan Bendinoni, appassionato raccoglitore di documenti di storia locale, ed è trascritta con lievi modifiche per renderlo comprensibile ai giorni nostri, senza snaturare lo stile e le espressioni dell'epoca.

LA FOTO NEL CASSETTO

Anche Gargnano ha avuto, è proprio il caso di dirlo, i suoi allagamenti.

Chi ricorda la data di quello raccontato dalla foto ?



L'immagine offre lo spunto per ricordare che durante il periodo della Centomiglia a Bogliaco (5-10-11-12 settembre), e la settimana successiva a Gargnano (18-19 settembre), si terrà la tradizionale mostra

dedicata a personaggi, panorami, situazioni del passato, che En Piana organizza in collaborazione con l'associazione Vivi Bogliaco. Ringraziamo chi vorrà collaborare fornendo vecchie foto che permet-

tano di ricostruire la Gargnano dei tempi che furono. Tra i partecipanti verranno estratti ricchi premi, comprendenti interessanti pubblicazioni su argomenti di carattere locale.

NELL'ANNO DEL SIGNORE ...

Nino Rizzi

999 d.C. Il primo millennio se ne va. I mille anni passati sono stati tremendi, pieni di miserie, di torture fisiche e morali. Le popolazioni cristiane lentamente, duramente, iniziano ad uscire da secoli tra i più bui nella storia dell'Europa, secoli succeduti alla caduta dell'Impero Romano ed alle invasioni barbariche. Le dispute vengono per lo più risolte con le brutte maniere e le guerre sono pertanto all'ordine del giorno: l'unica legge che veramente impera è quella del più forte e la maggior parte della gente vive nella più grande indigenza.

Ora però, verso la fine del primo millennio, pur sempre nelle ristrettezze di epoche grame, si intravede un barlume di speranza, e una parvenza di pace e sviluppo si profila all'orizzonte.

Ed ecco improvviso, a rompere ogni sicurezza, che un grido, frutto di superstizione e di una libera interpretazione di alcuni passi dell'*Apocalisse* (cap. 20, 1-10), percorre l'Europa: "Mille non

più Mille!", frase fatidica che anebbia i cervelli, toglie la fiducia, spegne il sogno di un futuro migliore.

Spauriti, i cristiani attendono con grande trepidazione, alcuni con terrore l'arrivo dell'anno Mille. Molti temono sinceramente la fine del mondo e la frase oscura ma dai presagi terribili corre sulla bocca di tutti. C'è chi regala la roba risparmiata ai poveri, chi fa dono dei propri averi alla Chiesa e si ritira nei conventi affidandosi alla Misericordia, e chi invece passa il tempo che manca alla presunta fine in bagordi e piacevolezze o semplicemente nell'ignavia e nella rassegnazione.

Ma la paura attanaglia più o meno chiunque.

1999 d.C. Il secondo millennio se ne va. I cristiani non sono più così spauriti, superstiziosi, timorosi dell'ignoto. La ragione ha preso in larga parte il sopravvento sulla credenza irrazionale. In pochi temono la fine del mondo e la profe-

tica frase "Mille non più Mille" (che, secondo alcune interpretazioni, potrebbe valere anche per la fine del secondo millennio) spaventa quasi più nessuno.

Il millennio che muore è stato fioriero, pur tra alti e bassi, di grande sviluppo e questo soprattutto nell'ultimo secolo. I popoli europei mai hanno goduto di un benessere così diffuso e la speranza in un futuro ancora migliore può ragionevolmente albergare nel pensiero di molti. Le controversie internazionali vengono per lo più concluse pacificamente e, almeno in Europa, la pace regna sovrana.

Ma improvvisa, a scompaginare tutto, ecco sopraggiungere non più una breve, enigmatica frase ma una chiara, dura, drammatica realtà la ... guerra!

Un certo timore si insinua più o meno in tutti gli europei.

In effetti una guerra in Europa, dopo 54 anni di pace, non se l'a-

spettava nessuno. La pace sembrava un fatto acquisito per sempre, almeno a queste latitudini. E quindi dopo il primo sgomento arrivano immancabili le domande: come è mai possibile che popoli tra i più evoluti, istruiti, debbano ancora oggi alla fine del secondo millennio cristiano ricorrere alla "pulizia etnica", alla guerra per risolvere le dispute? E' mai possibile che sia cambiato nulla negli ultimi mille anni in Europa?

Molto è cambiato e in meglio, in effetti, se solo si pensa al grande sviluppo tecnologico ed economico avvenuto; ben poco sembra esser cambiato invece se si considera l'etica, la morale, il rispetto per l'Uomo.

Poco infatti può essere mutato da questo punto di vista se dopo i secondi mille anni di predicazione cristiana molti, troppi europei che si definiscono cristiani invece che cercare, se non precisamente di amare che può sembrar chiede-

re l'impossibile, almeno di rispettare il proprio prossimo, fanno di tutto per umiliarlo, scacciarlo, ammazzarlo.

Così la delusione, l'amarezza in tanti è grande, perché se non era realisticamente pensabile attendersi, nonostante duemila anni di Cristianesimo, d'aver raggiunto un diffuso amore per l'Uomo, almeno il suo rispetto, quello sì che si poteva sperare d'averlo acquisito in modo esteso, ampio.

Ma così non è dunque, e viene naturale domandarsi se non sia passato in larga parte e per molti versi invano, almeno dal punto di vista morale e "umano", quest'ultimo millennio!

"Fatti non foste a viver come brutti, ma per seguir virtute e canoscenza"

Così ci invitava Dante, 800 anni fa, ad agire.

Ebbene sì, la *canoscenza* l'abbiamo perseguita, ma la *virtute* ...

LA POSTA DEI LETTORI

Le Santelle del Parco

In riferimento a quanto citato nell'art. "Gargnano da cambiare...e da salvare" dello scorso numero di EnPisa, si comunica che la santella del "Santo di Liano" rientra in un programma predisposto dalla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano in applicazione della L.R.86/1983 "Piano Generale delle aree protette" approvato con atto deliberativo n.98 in data 11.5.1998 regolarmente pubblicato.

Tale progetto ha ottenuto in data 15.5.1999 l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della Provincia di Brescia e siamo in attesa di regolare autorizzazione edilizia del Comune di Gargnano per iniziare le opere.

Si ricorda infine che sul notiziario della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano "Comunità e Territorio n.3/1997" si comunicava l'iniziativa del recupero delle santelle sul territorio del Parco Alto Garda Bresciano.

(Il segretario dell'Ente Parco)
Beatrice Zambiasi

Ricordi del nostro lago

(Memorie di una nonna raccolte dall'animatrice della Casa di Riposo "Feltrinelli")

Posando lo sguardo sulle acque di questo nostro fiabesco lago, spesso non siamo in grado di vederlo in vesti diverse da quelle attuali. Ma c'è chi lo ricorda; forse anche con un poco di nostalgia.

La signora L. ci raccontava proprio questa mattina di quando lei con le sorelle e la mamma andavano a lavarsi al lago. La mamma indossava una gonna pesantissima e lunghissima (...che la scuàa la piàsa!) ed una polacchina (camicetta). Era così che entrava nelle acque del lago, dove si spogliava soltanto della polacchina, permettendo alle figlie di lavarla. Il senso del pudore era tale che la mamma cercava di coprire il più possibile le sue nudità. Anche le figlie dal canto loro en-

travano in acqua piuttosto vestite; indossavano infatti un bustino rigido, molto coprente e la sottanina. Il lago veniva inoltre utilizzato dai padri per far imparare ai figlioletti a nuotare. Era usanza infatti legare in vita con una corda i bimbi per poi calarli in acqua *sò la boca del*

port.

Oggigiorno, invece, ci rechiamo in luoghi chiusi ed artificiali per poter fare una nuotatina (pagando), non sapendo più usufruire del dono gratuito che questo nostro lago ci offre.

M.G.



A proposito della mostra "I pomi d'Oro"

E' stata una mostra straordinaria...

E non solo per le giornate di sole e di perfetto clima primaverile in cui si è svolta nè per l'insolita bellezza del luogo e per la generosa ospitalità dei conti Bettoni che hanno aperto il loro palazzo e i giardini a un pubblico che nessuno si aspettava così numeroso. E' stata una mostra straordinaria ravvivata dalla presenza dei vivaisti toscani e siciliani che hanno esposto nei giardini meravigliosi esemplari di agrumi e dalla collaborazione di ricercatori botanici che hanno presentato un'incredibile varietà di agrumi storici (150 campioni raccolti e schedati).

Ma nemmeno questo e nemmeno l'attenta organizzazione che ha reso comprensibile e prestigiosa l'esposizione con puntuali didascalie, riproduzioni di antiche stampe, proposte di libri e di piante in vendita sarebbero riuscite a giustificare il successo senza quel particolare clima che spontaneamente si è creato e diffuso in quei giorni a palazzo Bettoni e lì ha resi appunto "straordinari": un clima di stupore, di curiosità, di interesse da parte di chi ve-

niva da lontano e forse non conosceva il lago di Garda o non ne aveva mai rilevato il paesaggio delle limonaie, e insieme un clima di emozione, di ricordi degli antichi tempi gloriosi, quando a Gargnano si producevano milioni di limoni all'anno, da parte dei visitatori locali che riconoscevano nelle fotografie esposte i loro siti e vedevano nella storia raccontata sui pannelli e nei vecchi arnesi raccolti e illustrati nell'uso, pienamente capito e apprezzato, il lavoro dei lo-

ro nonni "giardinieri".

Si notavano visi sorridenti, si sentivano frasi di elogio e proposte "è una mostra da rifare", "bisogna trovare il modo di salvare le limonaie" e ci si accorgeva che l'intento degli organizzatori di rendere vivo l'interesse e di suscitare spirito di collaborazione era stato avvertito e accolto.

Erano dunque tutti soddisfatti: i conti Bettoni che vedevano premiate la loro gentilezza e disponibilità da un pubblico incredibilmente rispettoso e ricono-

sciente, gli organizzatori increduli del successo e del consenso ottenuto, al di là di ogni previsione e speranza e soprattutto i visitatori che lasciavano la mostra abbracciando una piantina di limone o di chinotto e stringendo un opuscolo o una pubblicazione a memoria di quanto avevano visto e goduto. Hanno scritto sul libro pieno delle firme e dei commenti dei visitatori: "Positivamente impressionati dalla bellissima mostra", "Sono nata a Bogliaco, amo i limoni e la mia terra: bravissimi!", "E' la meraviglia delle meraviglie" e ancora "Ci avete fatto un bel regalo".

V.A.

PARLANO DI NOI

GARGNANO
Un primo e un secondo posto nel concorso dei “cuchi”, i fischietti
L'Istituto d'arte sbanca Vicenza
Buone prove anche a Sassuolo e a Corato, in provincia di Bari

L'Istituto statale d'arte del Garda di Gargnano vola, cogliendo ben quattro successi nel giro di pochi giorni grazie alla partecipazione a concorsi in svariate parti d'Italia. Non sono certo i primi allori, considerato che di premi e segnalazioni ci siamo spesso occupati anche in passato. Ma questi giungono - forse - ancora più graditi, in giorni che potrebbero segnare il futuro di questa scuola. Dieci classi, con 167 studenti in questo anno scolastico. Un aumento in previsione per il prossimo (174 iscrizioni) per i due corsi di ceramica e decorazione plastica, l'Istituto d'arte può in queste ore festeggiare.

Cominciamo dal concorso internazionale di Nove (Vicenza), zona che di ceramica non è certo digiuna. Le due classifiche separate (studenti e insegnanti) per la creazione dei “cuchi” (fischietti) ha visto mettersi in evidenza Alessandro Rossi, di Gavardo, che frequenta la classe IV A e si è piazzato al quinto posto, alle spalle di studenti di Deruta, Nove e Faenza, tutte realtà italiane in cui la ceramica rappresenta un tessuto culturale ormai acquisito. La categoria riservata agli insegnanti è stata addirittura più generosa, visto il primo posto di Mariano Fuga, che a Gar-

gnano vive e insegna da un quarto di secolo. Di Fuga, e delle sue creazioni in ceramica, si è occupata, in un lungo servizio di Pia Ferrari, la rivista “Atlante bresciano”. Venerdì, gli studenti gardesani delle classi partecipanti si recheranno a Nove e Cesuna (dalle parti di Asiago) per visitare il maggior museo di fischietti in Italia.

Un'altra soddisfazione è giunta a Gargnano attraverso un telegramma da Sassuolo, altro centro internazionale di rilievo per la lavorazione delle mattonelle. Il concorso “L'arte nel decoro - il decoro nell'arte” è stato partecipatissimo e la giuria ha deciso di assegnare un premio identico per tutti i vincitori. Nella classifica figura anche il nome di Emma Guadagni, salodiana, che frequenta la II A. Elena si recherà domenica prossima a Sassuolo con i genitori e un insegnante per ritirare il riconoscimento. Per chiudere, da Corato (Bari) un'ulteriore premio nel concorso “La piastrella nel parato architettonico”. È andato a Cristiana Conforti, della VA, anche lei di Gavardo. Nel frattempo prosegue l'attività dell'istituto, in collaborazione con enti pubblici e privati. L'ultima realizzazione consiste in ottanta indicazioni serigrafate su cartelli in legno (commissionati dalla Comunità montana Parco): saranno utilizzati in occasione della gara ciclistica “Bike Xtreme” che si disputerà in ottobre a Limone.

Bruno Festa
BresciaOggi 10.05.99

GARGNANO
Nella III B delle scuole medie
Scrittori ragazzini sul “mito” della fuga

“Un viaggio per crescere”: è il titolo della pubblicazione messa a punto nel laboratorio linguistico da un gruppo di studenti della scuola media di Gargnano, che frequentano la classe III B. Esaminate svariate proposte, i ragazzi hanno messo a fuoco un problema che a 14 anni è un classico: i rapporti con i genitori e con gli amici, i primi amori, il mito del rifiuto del mondo in cui vivono. Una serie di circostanze che, a parere dei giovani autori, giustificerebbe il rifiuto totale della società, a partire dalla sua forma embrionale e basilare: la famiglia. E così Elena, questo il nome di

fantasia della protagonista del racconto, decide di scappare da casa, dando forma al pensiero magari accarezzato da qualcuno. Ma, dopo qualche giorno, la protagonista torna in famiglia, dal padre “tutto lavoro” e dalla madre un po' troppo distratta per pensare a lei. E ritrova il fratello “rompicatole”, che però le vuole bene. Il lavoro è stato condotto da undici ragazzi della classe (gli altri, nel frattempo, partecipavano a un altro tipo di laboratorio), seguendo i consueti passaggi che un lavoro di questo genere impone. La forma narrativa scelta è quella del diario, al quale la ragazza scrive, raccontandosi. Ecco alcuni brani e qualche frase presa qui e là dal racconto. “Capisci, non comprendo più come sono, e tantomeno so co-

Bruno Festa
BresciaOggi 14.05.99

GARGNANO
Possibile un gemellaggio con Elbasan

Dalla scuola Feltrinelli matite ai bimbi kosovari
Raccolti fondi nelle classi quarta e quinta elementare

Io spero che questa guerra finisca! e che voi possiate giocare e divertirvi con i vostri amici come noi! Mi spiace molto vedervi alla televisione maltrattati, e vorrei che questo nel mondo non succeda più! Spero che tutte le nazioni vi aiutino a riportare la pace nel mondo! E torni nel vostro paese la pace e la felicità. Sono alcune delle frasi scritte dagli scolari delle classi quarta e

quinta della scuola elementare Feltrinelli di Gargnano e indirizzate ai bambini del Kosovo. In classe con gli insegnanti hanno parlato della guerra vicina all'Italia, dei bombardamenti visti in tv, delle sofferenze di una popolazione costretta a lasciare la propria terra, a convivere con le atrocità. Accogliendo l'invito della Caritas zonale, hanno aperto il loro salvadanaio e raccolto denaro da devolvere ai profughi delle città di Elbasan e Librazhd. La Caritas ha contato 20 mila profughi tra anziani, donne e bambini. Tremila sono seguiti dalle suore e dalla parrocchia di San Pio X di Elbasan retta dai religiosi della famiglia di Don Orione. Manca di tutto: dai generi di conforto ai vestiti. Ma i soldi raccolti a Gargnano verranno impiegati per acquistare materiale per la scuola che la parrocchia di Elba-

san sta ricostruendo per dare dignità e futuro a questi bambini. L'idea di don Francesco Monchieri, responsabile zonale della Caritas, è stata accolta dalla direttrice didattica Caterina Melzani e dai bambini gargnanesi che sono andati oltre. Hanno preparato due libri che spediranno in Kosovo. Contengono disegni, frasi di incoraggiamento e poesie. Parole di speranza e di incoraggiamento, semplici nei contenuti, sincere. Un lavoro nato nella scuola di Gargnano che finirà in quella dei bambini kosovari. Una sorta di gemellaggio che ora, finita la guerra, potrebbe concretizzarsi con una visita sul Garda dei bambini di Elbasan. Questo si augurano gli scolari della Feltrinelli.

Franco Mondini
BresciaOggi 13.06.99

ALTO GARDA - Un esperto naturalista ha tracciato un originale percorso di cento chilometri
Diciassette sport per il Parco
Dalla bicicletta al parapendio: basta prenotare e si può fare

E' stato battezzato “A tutto G.A.S.” (dove l'acronimo G.A.S. sta per Garda Ambiente e Sport) ed è un itinerario multisportivo di innovativa concezione che si sviluppa lungo un percorso ad anello nel Parco dell'Alto Garda bresciano. L'iniziativa è nata con l'intento di promuovere l'area naturale protetta relativamente alle opportunità di pratica degli sport che si svolgono a contatto con la natura, proponendo l'attività sportiva non come esercizio fine a sé stesso, ma come occasione di conoscenza delle zone in cui essa si svolge. Ciascuna delle tappe che scandiscono il

percorso e che si susseguono mediante l'esercizio di una diversa pratica sportiva offre infatti la possibilità di approfondire sia gli aspetti naturalistici, sia i numerosi altri motivi di interesse che riguardano le tradizioni, l'arte, la storia, il folclore e i mestieri del Parco. L'itinerario è stato interamente percorso, per la prima volta nei giorni scorsi, da due giovani amici bresciani: Ruggero Bontempi (ideatore del percorso, naturalista, alpinista e istruttore della Scuola italiana mountain bike) e Matteo Rivadossi (speleologo, alpinista, presidente e istruttore del Gruppo Grotte di Brescia). Sono ben 17 gli sport previsti dall'itinerario: bicicletta da strada, ski roll, arrampicata, corsa in montagna, tiro con l'arco, corsa su strada, mountain bike, speleologia, parapendio, escursionismo, equitazione, torrentismo, nuoto, immersione in apnea, canoa, windsurf, vela e catamarano. Diciassette sport che danno vita a quella che è già stata definita la “100 chilometri di natura e avventura nel Parco dell'Alto Garda”.

Lo sviluppo complessivo del percorso,

infatti, supera di poco i 100 chilometri. “Nella dizione “A tutto G.A.S.” - ha spiegato l'ideatore del progetto - viene evidenziato da un lato il carattere di dinamicità dell'itinerario, che va a catturare l'interesse del sempre più cospicuo numero di persone che si avvicinano a queste discipline sportive, mentre dall'altro racchiude nell'acronimo G.A.S. i caratteri distintivi del percorso, che propone al turista la zona del Parco come ideale punto di incontro tra un ambiente di grande fascino all'interno del quale si può esercitare qualsiasi sport che sia in sintonia con esso”. L'apporto logistico all'organizzazione in questo itinerario di nuova concezione è stato fornito dalla Comunità montana, che ha così inteso affermare la validità del binomio sport-ambiente quale occasione per la promozione di tipologie di turismo dinamico e veicolo di divulgazione naturalistica. Ma va segnalata anche l'adesione di numerosi operatori amatoriali e professionisti del settore. Tra questi il Gruppo arcieri di Montegargnano, la scuola di parapendio Volere Volare, il

centro ippico La betulla di Tremosine, la scuola OK Surf di Gargnano e la scuola di vela del Garda Yachting Charter di Campione. Con l'appoggio e la professionalità garantita dai vari istruttori specializzati in ogni disciplina, facilmente

reperibili nell'area Parco, l'itinerario potrà essere percorso interamente o parzialmente.

Simone Bottura
Giornale di Brescia 25/09/98



Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
REDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

OSPITI ILLUSTRI

MIO NONNO: UN NONNO DEI “NOSTRI”

Enrico Lievi

Mio nonno, Giuseppe Collini, detto *Giosèp*, era classe 1873. Cose dell' antichità, dirà qualche giovane lettore, ma a me, quando penso a lui o ne parlo, sembra di ricordare cose dell'altro ieri, talmente sono ancora vive nella mia memoria alcune vicende della sua vita; vicende che, in fondo, hanno condiviso quasi tutti i Gargnanesi della sua epoca. Parlare del *Giosèp*, dunque, non significa riferire di fatti e di episodi personali ma riproporre la storia ed il costume di una larga parte della società gargnanesa di circa un secolo fa.

Il progresso ha modificato a tal punto ed in breve tempo le condizioni della nostra vita che i giovani stentano a credere a ciò che gli anziani riferiscono; eppure è certo che quasi tutti i nostri genitori hanno vissuto, almeno i primi anni della loro vita, fra ristrettezze e disagi pesanti, soffrendo spesso la fame, imparando ad evitare sprechi ed a sopportare le difficoltà con una dignità quasi sempre sconosciuta ai figli. E' anche in tale contesto che si sono manifestate e consolidate alcune peculiarità del carattere del Gargnanesi, come l'indolenza, la scarsa attitudine all'iniziativa ed alla assunzione di rischi, frutti di una rassegnata povertà che aveva privato i nostri vecchi anche del gusto e del piacere della speranza.

Poco più di un secolo fa, le condizioni di vita erano ancora molto dure; si lavorava "dalle stelle alle stelle" in cambio di qualche *palànca*. Il rapporto padrone - dipendente era talmente poco equilibrato e tutto a favore del primo che si diceva comunemente "essere sotto Tizio o sotto Caio" quasi a rimarcare una condizione psicologica ma anche fisica di totale

sudditanza al proprio datore di lavoro. I fortunati erano quelli che lavoravano sotto i Feltrinelli e sotto i Bettoni. Ad onor del vero, i nostri nonni nutrivano grande stima ed anche affetto nei confronti di queste due famiglie che furono sempre assai legate ai loro dipendenti, verso i quali agivano con grande umanità: questione di stile,

va che, a 12 anni, saliva fino a Muslone alle 4 del mattino e dopo aver governato buoi e cavalli legati alle mangiatoie di circolo, lavorava la terra fino a tardi. Salendo e scendendo da Muslone, transitava sempre col buio nella zona di S.Gaudenzio e qui, all'altezza del cimitero, lo prendeva immancabilmente una grande paura. Un giorno,

ca Napona) che ancora non conoscevo. Misi molta cura nella coltivazione: si trattava di scoprire una specie di segreto, di risolvere un'antica questione rimasta sempre in sospeso tra me e mio nonno. Quando il tubero fu abbastanza grosso, lo raccolsi, lo pulii e lo addentai e fu a quel punto che compresi quanta fame doveva avere quel

piatto unico a base di polenta condita con qualche goccia di olio. Un altro padrone lo mandò un giorno a Desenzano a vendere due buoi; mio nonno partì, scalzo ed a piedi, con i buoi ed il padrone lo raggiunse col battello. Venduti i buoi, fu ricompensato con paio di *sgàmbere* (zoccoli di legno, ndr.) ed un piatto di trippa. Più tardi ritornarono a Gargnano, così come erano venuti: il padrone col battello, mio nonno a piedi ma con le *sgàmbere*.

Tra una fatica e l'altra, i nostri nonni si sentivano in dovere di fare qualche altro piccolo mestiere meno faticoso per il padrone; questi lavoretti non venivano retribuiti "neanche per sogno". Non era già una fortuna avere un padrone e lavorare "sotto" di lui? Cos'altro chiedere? Anche mio nonno era contento di andare gratis a "*spigliàr l'uliva per èl sior*". Un giorno portò con sé anche le sue quattro bambine in modo di far più presto e perché il *sior* fosse più contento. Sull'erba erano cadute alcune mele selvatiche e, questa volta, toccò alla moglie del padrone esordire e far rispettare "i diritti" della proprietà: "Mi raccomando..... raccogliete solo l'oliva e lasciate stare le mele e, soprattutto.... cantate bambine, voglio sentirvi cantare ...". Alcuni giorni fa sono stato al cimitero; ogni tanto, la gente che hai appena visto in piazza la ritrovi lì. Ho riletto quella bella frase scolpita sulla lapide dietro la quale riposa mio nonno: "uomo buono, onesto, laborioso, lascia a moglie, figlie e nipoti l'eredità di un santo esempio". Poco distanti le lapidi di alcuni altri vecchi Gargnanesi presso i quali i nostri nonni hanno lavorato, ma nessuna portava un fiore. Forse non è un caso.



evidentemente, e di nobiltà di sentimento. Ma non tutte le famiglie benestanti dell'epoca si comportavano così. Alcuni loro rappresentanti, veri signori rotti dal cuore di pietra, hanno accumulato fortune ed hanno lasciato dimore ricche e belle anche grazie ai nostri nonni, più che alla loro fantasia ed ai loro meriti. I nostri nonni hanno lavorato anche "sotto di loro dalle stelle alle stelle" ma ad un prezzo molto alto. Giuseppe Collini mi racconta-

per fame, rubò una rapaverza (*el vers naù* come si chiama a Gargnano); il padrone, giustamente, lo licenziò dicendogli che, in tal modo, avrebbe imparato a toccare la roba degli altri ... Questa testimonianza mi aveva sempre molto colpito e turbato sia nell'infanzia che da adulto al solo pensiero che mio nonno avesse potuto rubare qualcosa, e solo recentemente, per pura curiosità, ho voluto piantare e coltivare qualche pianticella di *vers naù* (Brassi-

bambino di 12 anni ...! Furono diversi i padroni di mio nonno. Uno di questi era solito tenerlo in piedi per ore davanti alla sua scrivania prima di dargli i pochi centesimi che si era guadagnato. Ma a volte il padrone gli giocava un brutto scherzo: verso mezzogiorno, anziché pagarlo, lo saldava con un sacchetto di granoturco e così, per quel giorno, la famiglia Collini saltava il pasto, non potendo comperare quel pugno di farina per il solito

UNA “TOP MODEL” GARGNANESE

Luciano Scarpetta

Come da copione anche quest'anno la galleria dei "gargnanesi alla ribalta" si è arricchita di un altro personaggio degno di menzione. Questa volta però non si tratta di un paesano balzato agli onori delle cronache per la sua originalità o per essersi reso protagonista *de òna asénaa*, ma di un asino vero e proprio che ha prestato mesi fa la sua immagine per vivacizzare il calendario 1999 della Mercedes Benz. La "diva" in questione si chiama Lisa, ovvero *l'asén* del Cleto (Righetti), catapultata dalla sua tranquilla dimora di Posere sulle pagine di uno dei calendari internazionali più ambiti e prestigiosi. Il Cleto, contattato telefonicamente da conoscenti ai quali il



fotografo M. Sauter si era rivolto alla ricerca di luoghi e soggetti idonei al calendario, ha acconsentito all'estemporanea richiesta e il giorno dopo ha accompagnato Lisa e la troupe dei fotografi presso le vecchie gallerie di una strada dell'entroterra gardesano, dove tra auto d'epoca, modelli e attrezzature fotografiche è stato allestito il set fotografico.

La performance di Lisa è stata poi immortalata, come si può vedere, nel mese di luglio del calendario Mercedes '99. Voci di piazza dicono che Prodi, dopo aver ricevuto copia del calendario abbia scelto proprio lei, la Lisa come simbolo del suo nuovo movimento politico.